

Pensioni, disgelo sindacati-Poletti «Ma niente tagli a chi esce prima»

Barbagallo, leader Uil, alza l'asticella verso l'incontro del 24 maggio

■ ROMA

IL 24 MAGGIO il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti ha convocato Cgil, Cisl e Uil per un incontro al quale sarà presente anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Tommaso Nannicini. Tema: le pensioni, in particolare la flessibilità in uscita e l'avvio dell'Ape, il meccanismo che il governo vuole introdurre e che, per il 2017, coinvolgerà i nati tra 1951 e il 1953. L'incontro «è un fatto positivo» per Susanna Camusso (Cgil), e Annamaria Furlan (Cisl) spera che sia «l'inizio

di un confronto costruttivo». Ma le posizioni, soprattutto sulle penalizzazioni degli aspiranti pensionati, sono distanti.

Il 24 maggio, però, si ritroveranno anche i metalmeccanici con Federmeccanica, per parlare del contratto nazionale: anche lì la quadra sembra lontana. In più, il numero uno Fiom, Maurizio Landini, mette le mani avanti: «Se il governo punta a cancellare il contratto nazionale, si prende la responsabilità di aprire uno scontro piuttosto vivace. Non possiamo accettarlo».



Aspetto da 15 mesi

È un anno e mezzo che inseguo il ministro: da quando ammise i danni creati dalla legge Fornero



Non toccate gli assegni

Con Cgil e Cisl chiediamo di poter andare a riposo a 62 anni senza riduzioni: contributi già penalizzanti

Olivia Posani

■ ROMA

L'ULTIMA volta che i leader sindacali hanno varcato il portone del ministero del Lavoro è stato 15 mesi fa e non sono più entrati a Palazzo Chigi dal novembre del 2014. Carmelo Barbagallo è sorpreso per questa convocazione da parte del ministro Poletti?

«Lo sto inseguendo da un anno e mezzo, da quanto ha riconosciuto che la riforma Fornero ha creato disagio sociale. È inevitabile affrontare un problema che riguarda il Paese, le imprese, i pensionati, i giovani che ancora aspettano la staffetta generazionale».

Il 24 maggio lei e i suoi colleghi di Cgil e Cisl troverete al tavolo anche Tommaso Nannicini, l'inventore dell'anticipo pensionistico (Ape). Il sottosegretario alla presidenza del consiglio dice che gli obiettivi del sindacato «sono condivisibili». In realtà le posizioni appaiono molto lontane...

«A quel che si capisce, il governo sta pensando a una flessibilità in uscita tagliando l'assegno a chi vuole andare in riposo prima. Secondo un nostro studio un uomo che decidesse di andare in pensione a 65 anni e 7 mesi, cioè con un anno di anticipo, perderebbe ogni anno, e per tutta la vita, l'equivalente di una mensilità netta. La proposta del sindacato prevede in-

vece di poter andare a riposo anche a 62 anni senza penalizzazioni, visto che la penalizzazione è insista nel sistema contributivo: lasciando prima il lavoro si versano meno contributi e dunque l'assegno è più basso. Inoltre vogliamo spiegare al governo che non si può tenere la gente al lavoro fino a 70 anni. Non si può decidere una regola uguale per tutti. Ci sono i turnisti, chi lavora negli altiforni, gli autisti che portano i bambini a scuola, chi si occupa della sicurezza, gli infermieri... La maggior parte degli incidenti sul lavoro riguarda gli over 60».

Secondo i calcoli di Nannicini, la maggiore flessibilità in uscita potrebbe costare 5-7 miliardi. Per questo si sta pensando di coinvolgere nell'operazione flessibilità banche e assicurazioni.

«Temo che in questo modo si arrivi a una sorta di privatizzazione della previdenza. Capisco che le risorse pubbliche non sono sufficienti, ma la Corte dei conti dice che le riforme pensionistiche ci fanno risparmiare 30 miliardi l'anno. Le risorse per la flessibilità in uscita vanno trovate lì».

Complicato, visto che l'Europa sui conti pubblici ci sta con il fiato sul collo...

«Abbiamo di fronte un problema grosso. Non innamoriamoci di soluzioni preconfezionate. Io sono

un sindacalista riformista, non ho pregiudiziali. L'importante è trovare le risposte. Partiamo da punti di vista lontani, dobbiamo avvicinarci».

Su cosa è pronto a cedere pur di dare risposte ai giovani, a chi non ce la fa a lavorare così a lungo?

«Vedremo. Mi aspetto una discussione costruttiva. Sono preoccupato per un Paese che si impoverisce per eccesso di austerità. In Germania le pensioni sono aumentate del 2,5%, mentre da noi aspettano da anni di essere adeguate al costo della vita. In Germania il potere d'acquisto dei metalmeccanici è cresciuto del 4,8%, mentre in Italia la Federmeccanica vorrebbe i soldi indietro dai lavoratori, visto che c'è stata la deflazione. Tutti dimenticano che sono aumentate le tasse locali e le tariffe. Al governo Renzi chiedo di rinunciare a piccole operazioni di cabotaggio, annunciando uno sconto fiscale al giorno. I famosi 80 euro non si sono trasformati in maggiori consumi semplicemente perché sono aumentate le bollette e le addizionali locali».

